

# 1. Didattica dell'italiano a stranieri: il contesto

(più contesto che soluzioni)

# Posizione

- Rispetto alle lodi della scrittura... siamo al polo opposto!
- Nemmeno il punto di partenza («è una buona idea insegnare l'italiano agli stranieri») è oggi completamente condiviso, in Italia
- Il terreno è minato, il che rende consigliabile partire dai dati di fatto
- Perfino la terminologia degli studi scientifici non è molto centrata sui casi reali della scuola italiana

# Terminologia

- L1 – lingua materna
- L2 – lingua seconda
- LS – lingua straniera
- LT – lingua target
- IL – interlingua

Per L1 si parla spesso di **acquisizione**,  
per L2 e LS di **apprendimento**

# L1 – lingua materna

- **Acquisita** in modo graduale già nell'infanzia (di solito all'interno della famiglia)
- Spesso, ma non sempre, è una sola – anche per le persone bilingui esiste una lingua dominante
- Esempio: l'italiano imparato da un bambino che cresce in Italia in una famiglia in cui si parla l'italiano

# L2 – lingua seconda

- **Appresa** dopo la prima
- Appresa in contesti non formali (= al di fuori dell'insegnamento) nell'area in cui viene parlata
- Esempio: l'italiano imparato da uno straniero che si sposta in Italia per motivi di lavoro

# LS – lingua straniera

- **Appresa** dopo la prima
- Appresa spesso, ma non necessariamente, in contesti formali (= insegnamento)
  - I metodi di insegnamento sono molto variati
- Esempio: l'italiano imparato in Finlandia da un finlandese che segue un corso di italiano

# LS/L2?

Il compito di francese era un concentrato di eccezioni.

(...) Passò con nove un ragazzino che in Francia non saprebbe chiedere nemmeno del gabinetto. Sapeva solo chiedere gufi, ciottoli e ventagli sia al plurale che al singolare. Avrò saputo in tutto duecento vocaboli e scelti col metro di essere eccezioni, non d'essere frequenti.

Il risultato è che odiava anche il francese come si potrebbe odiare la matematica.

(...) Io le lingue le ho imparate coi dischi. Senza neanche accorgermene ho imparato prima le cose più utili e frequenti. Esattamente come s'impara l'italiano.

Quell'estate ero stato a Grenoble a lavar piatti in una trattoria. M'ero trovato subito a mio agio. Negli ostelli avevo comunicato con ragazzi d'Europa e d'Africa.

Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, 1967

# LS/L2?

La distinzione *seconda lingua* / *lingua straniera* è utile perché coglie due contesti di acquisizione sostanzialmente diversi, anche se naturalmente si possono dare casi misti. (...) la *seconda lingua* è una lingua usata come mezzo di comunicazione nel paese in cui viene appresa. Esempio: l'inglese per i portoricani che vivono negli Stati Uniti, il francese per molti Svizzeri. La *lingua straniera* è una lingua appresa (di solito a scuola) in un paese in cui essa non serve come normale mezzo di comunicazione. Esempio: l'inglese o il francese studiati in Italia. Tuttavia «seconda lingua» (= L2) può servire come concetto sovraordinato in opposizione a «prima lingua» (= L1) per indicare qualsiasi lingua non appresa come L1 (...).

Anna Giacalone Ramat, *Prospettive e problemi della ricerca sull'acquisizione di una seconda lingua*, in *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, a cura di Anna Giacalone Ramat, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 9-46, p. 11.



# LT – lingua target

- La lingua che si intende apprendere
- Diversa dalla lingua materna
- Si può parlare di Lp (= lingua di partenza) e di La (= lingua di arrivo)

# IL – interlingua

- Situazione intermedia dell'apprendimento
- La LT non è ancora stata appresa perfettamente
- Le differenze rispetto alla LT si possono considerare, più che come errori, come manifestazioni di un sistema diverso

# Enfasi sulla L2

- Un argomento di ricerca relativamente nuovo
- In Italia, praticato solo a partire dagli anni Ottanta
- Negli anni Novanta sono state portate avanti le ricerche del Progetto di Pavia
- I risultati sono sintetizzati in: *Verso l'italiano*, a cura di Anna Giacalone Ramat, Roma, Carocci, 2003

# Sequenza di apprendimento del sistema verbale italiano

- Presente (o Infinito) > (Ausiliare)  
Participio passato > Imperfetto >  
Futuro > Condizionale >  
Congiuntivo  
(*Verso l'italiano*, p. 90)
- Uno dei risultati più interessanti e  
consolidati della ricerca
- Indipendente rispetto alla lingua di  
partenza

# Ci sono differenze?

- La linguistica moderna parla spesso di L1 come un blocco unitario, ma non è proprio così...
- Molte costruzioni (per esempio, le frasi relative, o i tratti della sintassi dello scritto) si imparano / dominano solo a un'età relativamente avanzata
- Nella pratica, soprattutto per i livelli più avanzati, non è facile distinguere tra competenze L1 e L2

# Del resto...

«Un punto particolarmente delicato e degno di discussione per quanto riguarda l'esposizione all'italiano dei venti apprendenti principali qui considerati è il potenziale ruolo svolto dai corsi di italiano frequentati da molti apprendenti nel processo generale di acquisizione. Dei venti apprendenti non hanno avuto nessun tipo di istruzione formale EO, FI, FR, JO, MH, PE. Tutti gli altri hanno seguito corsi per periodi diversi, in Italia o nel paese di origine prima del trasferimento in Italia. Ciononostante **questi corsi (...) non sembrano aver avuto un influsso determinante sul processo di apprendimento**, come è dimostrato dal comportamento linguistico non normativo che ci si aspetterebbe da un input scolastico formale [mah!]. Inoltre, l'input scolastico è stato limitato nel tempo e nella quantità rispetto all'input spontaneo derivante dall'interazione coi nativi, pur con le differenze messe in rilievo qui sopra. Per questa ragione, **anche questi apprendenti possono essere assimilati agli apprendenti dell'italiano in contesto spontaneo**»

Andorno e Bernini, *Premesse teoriche e metodologiche*, in *Verso l'italiano*, p. 31

# Metodi didattici

- Grammaticale-traduttivo (si parte dalle regole)
- Diretto (imitare l'apprendimento della L1)
- Audiorale (ripetere schemi, con leggere modifiche)
- Comunicativo (si fa riferimento alle situazioni della comunicazione)
  - (da qui in poi sono soprattutto «approcci»)
- Postcomunicativo

# Livelli

- Il **Quadro comune europeo di riferimento**, QCER, distingue tre fasce di competenza ("Base", "Autonomia" e "Padronanza") nella **comunicazione**
- Ogni fascia è ripartita in due livelli, per un totale di sei livelli complessivi, e descrive ciò che un individuo è in grado di fare in dettaglio a ciascun livello nei diversi ambiti di competenza:
  - comprensione scritta (comprensione di elaborati scritti)
  - comprensione orale (comprensione della lingua parlata)
  - produzione scritta e produzione orale (abilità nella comunicazione scritta e orale).



# Base (A)

- **A1 - Livello base**

Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice, purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.

- **A2 - Livello elementare**

Comunica in attività semplici e di abitudine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti della sua vita, dell'ambiente circostante; sa esprimere bisogni immediati.

# Autonomia (B)

- **B1 - *Livello intermedio o «di soglia»***

Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese di cui parla la lingua. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. È in grado di esprimere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e di spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.

- **B2 - *Livello intermedio superiore***

Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprende le discussioni tecniche sul suo campo di specializzazione. È in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.

# Padronanza (C)

- **C1 - *Livello avanzato o "di efficienza autonoma"***  
Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali ed accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
- **C2 - *Livello di padronanza della lingua in situazioni complesse***  
Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

# Va bene per gli adulti, ma...

- Molti obiettivi devono essere raggiunti gradualmente anche dai parlanti L1
- Le situazioni sono molte, e poco definite